

IL CASO La 71enne si trova in Traumatologia dopo la rottura del femore: «Decisione assurda»

E' cardiopatica: niente riabilitazione

La rabbia delle figlie: «Nostra madre si sta lasciando morire in quel letto di ospedale»

L'APPELLO

Caso Politecnico:
Bobbà: «Per scongiurare
la chiusura della sede,
azione corale della città»

IL DIRETTORE SANITARIO DELL'ASL

«A disposizione per risolvere qualsiasi problema»

VERCELLI (tri) «Nessuno dei nostri pazienti viene lasciato a sé stesso, abbiamo dei fisioterapisti e dei fisioterapisti che si occupano nello specifico di queste situazioni; non c'è pertanto motivo di negare la prestazione ad un degente se non per ragioni prettamente cliniche». È il dottor **Mario Traina**, direttore sanitario dell'Asl Vercelli a prendere in esame il caso esposto da **Cristina e Romina Trombini** circa l'impossibilità diagnostica alla mamma, **Raffaella Francese** di 71 anni, di effettuare il recupero post-intervento dopo aver subito la rottura del femore. «Ogni caso è diverso dall'altro perciò la valutazione fatta dallo specialista assume un valore ancor più determinante - prosegue Traina - L'obiettivo di far tornare a camminare la signora è assolutamente condivisibile, rimane da stabilire quale percorso seguire; non sempre, infatti, la via della



Mario Traina

struttura privata è la più adatta per la persona, esiste anche un apposito servizio a domicilio». Qualunque problema, secondo il direttore sanitario dell'Asl Vercelli, può, ad ogni modo, essere risolto con il dialogo: «Invitiamo tutti i nostri assistiti a parlare con noi per qualsiasi esigenza - conclude Traina - Dall'Urp ai primari passando anche dai dirigenti la disponibilità sarà sempre massima».

M. T.

VERCELLI (tri) «Nostra madre si sta lasciando morire in quel letto, ci sembra assurdo che non possa iniziare la riabilitazione perché cardiopatica». **Cristina e Romina Trombini** non hanno alcun dubbio: la loro mamma, **Raffaella Francese** di 71 anni, deve poter ricominciare a camminare per tornare a casa ed abbandonare così definitivamente il reparto di Traumatologia nel quale si trova ricoverata da oltre un mese. Le travagliate vicissitudini della vercellese, però, hanno inizio già dallo scorso mese di ottobre quando la donna viene colpita da un infarto che la costringe ad una lunga degenza presso il nosocomio cittadino. «Dopo la terapia di recupero realizzata a Veruno nostra madre ha fatto ritorno nella sua abitazione pochi giorni prima di Natale - spiegano le figlie - Il trauma, però, l'ha scioccata molto e così abbiamo dovuto anticipare l'intervento per l'innesto del defibrillatore, in programma per marzo, all'inizio di febbraio. Grazie all'estrema professionalità dei medici del Sant'Andrea anche questa delicata operazione è riuscita per il meglio; la mamma aveva già ricominciato a camminare in piena autonomia e a sentirsi più sicura di sé... Poi è arrivata quella caduta in casa e la situazione è nuovamente degenerata». È il 9 febbraio, infatti, quando la 71enne perde l'equilibrio nella propria abitazione e si rompe il femore; immediato il ricovero in ospedale al quale seguirà, dieci giorni dopo, il nuovo intervento: «È doveroso da parte nostra esprì-



RABBIA
Le sorelle
Cristina e
Romina
Trombini

mere una sincera gratitudine nei confronti del dottor **Franco Baldo** e di tutto lo staff del Reparto di Ortopedia e di Traumatologia del nosocomio di Vercelli - proseguono le sorelle Trombini - Oltre alla grande professionalità avuta i medici hanno dimostrato anche una notevole sensibilità nei confronti del nostro caso. È da più di un mese, però, che la mamma si trova allettata in reparto e non ha ancora iniziato la riabilitazione. Abbiamo chiesto spiegazioni alla fiasira di riferimento e, con nostro grande stupore, ci siamo sentite dire per tutta risposta che nostra madre non potrà effettuare questo tipo di terapia perché cardiopatica. Questo, però, ci sembra davvero assurdo: allora chi soffre di cuore deve per forza rimanere in un letto fino alla fine dei suoi giorni?». Una condizione che, secondo le vercellesi, graverebbe in modo determinante, oltre che sul fisico della signora già con un decubito importante, pure sul suo umore: «In tutti questi anni la mamma è sempre stata sana come un pe-

sce - dicono ancora Cristina e Romina - Prima l'infarto ed ora questo trauma l'hanno segnata profondamente. All'inizio della convalescenza chiedeva sempre di potersi alzare, in questi giorni non mangia nemmeno più da sola. Camminava dopo l'intervento al cuore e gli esami fatti non hanno rivelato complicazioni alcune: perché, quindi, rifiutarle la riabilitazione? La volontà è quella di spostarla poi nelle "Lungodegenze" ma per noi non è una soluzione, anzi». Le vercellesi hanno provato quindi a studiare ipotesi alternative, oggi invano: «Le strutture private hanno costi decisamente elevati - affermano le due sorelle - Riportarla a casa in queste condizioni non è, d'altra parte, pensabile. Ci siamo rivolte anche all'Anmic per pensare eventualmente ad una pensione di accompagnamento. Questa, però, è l'ultima soluzione che vogliamo prendere. Il nostro desiderio, infatti, è solamente uno: che la mamma torni a camminare».

Michela Trada

(tri) «Il destino del Politecnico di Vercelli sembra ormai segnato. Mentre in tutte le altre sedi decentrate dell'Università torinese (Biella, Verres, Mondovì e Alesandria) sono state avviate attività integrative o si sono sottoscritti protocolli di intesa per sviluppare Master di I e II livello, corsi di Istruzione Tecnica Superiore e Servizi Decentrati di supporto agli studenti, a Vercelli invece regna solamente un silenzio assordante». Torna con prepotenza sull'argomento "poli" l'onorevole **Luigi Bobba** non rivolgendosi più solamente all'amministrazione comunale, ma anche all'intera cittadinanza. «Al personale della sede di Vercelli vengono proposte ricollocazioni a Torino, il laboratorio di microonde, che esistente solo a Vercelli, è chiuso; le attrezzature per le lezioni a distanza non sono state attivate. Tutto fa pensare che gli studenti che si iscriveranno al 3° anno ad ottobre saranno dirottati a Torino - prosegue il deputato de Pt - Le porte del Politecnico saranno forse così anticipatamente chiuse alla fine del 2011. Cosa aspetta il Comune ad attivare un tavolo con la Provincia, la Fondazione CRT, l'Unione Industriali e il Politecnico per dare un seguito concreto alle buone intenzioni manifestate un anno e mezzo fa dal Rettore del Politecnico Francesco Profumo? Serve un sussulto corale della città, delle forze imprenditoriali per non veder svanire una seppur residua possibilità per Vercelli di avere un polo di istruzione e di innovazione tecnologica di alto livello».

naturalia-BAU

Per un ambiente sano. Un risultato che nasce dalla combinazione di diversi fattori: un buon isolamento termico da caldo e freddo, isolamento acustico, una corretta diffusione del vapore e tanta aria pulita negli ambienti.

Per un risparmio concreto. Un consumo energetico ridotto inizia con la progettazione di un sistema di coibentazione efficiente, per concludersi con il ricorso a metodi di riscaldamento e raffreddamento alternativi.

**COSTRUIRE SANO...
VIVERE MEGLIO**

Sistemi di coibentazione per tetti, pareti e solai.



COMED
MATERIALE EDILE

di Carenzo Pierangelo & C. s.n.c.

VERCELLI, Via Col del Rosso, 20
Tel. 0161 39.13.44
Fax 0161 39.10.55

www.comedvc.com

VELUX

MAPEI

geopietra

SCRIGNO

EDILKAMIN
TECNOLOGIA DEL FUOCO

UTILITY
DIACCIA

LCV